

POESIA ENTROPICA

Collezione diretta da
LEOPOLDO BORGHESE

F. CIDONIO

CITTÀ FANTASMA

ISBN: 978-88-99909-09-3

Tutti i diritti riservati
Copyright
Flavia Cidonio 2022
Edizioni La Gru 2022

Entropia è un marchio di proprietà di
Edizioni La Gru

FLAVIA CIDONIO

CITTÀ FANTASMA

ENTROPIA
SONNINO

Stampato nel luglio 2022 presso
Tecnografica Rossi - Sandrigo

PRIMA RINUNCIA AL SANGUE

L'arte del massacro, promessa e mai appresa
mi ha condotto fin qui,
vigile e spaurita, priva di simili
con cui proseguire
mi guida un odore che so riconoscere
memoria futura dove è già accolto in me
il primo indizio
per riconoscere la via della tana
cogliersi incolume, il cuore più lento,
per saper ricostruire il sentiero.

Come si indovina il peso di un termine
che ha luce al di là delle parole migliori,
dove ancora non esiste neppure traccia
che le delimiti?
Io proseguo sul fondo, dove vige il guaito.
Il fuoco, tutta la terra del mondo e l'oro
e ancora un valore primordiale che ci ribadisce
futuro antico di animali educati che si susseguono
e prestano il sangue, distinti dal nome, dalle opere
dal prestigio:
nulla ha più prezzo per chi deve raggiungere
l'ultima goccia necessaria a mantenersi desto.

Nel buio poi mormoro assorta
se solo mancassi di immaginazione,
di piccole profezie quotidiane

come nuove lune e croci disseminate lungo lo sguardo.
Se il vento potesse condurmi lontana
Se solo l'aria del mondo non occorresse
a restituirmi fiato a sufficienza per le preghiere
che sono destini taciuti al desiderio
che sono cesure al mio passo di lupo.
L'arte mai appresa, la promessa di saper porre termine
con ferocia a quanto è superfluo
l'attendo da sempre di fronte a ogni colpo.

Io sono qui per imparare a cadere, qui per errare
e dunque, dico, io sono qui per proseguire
e dar luce
non è più la brezza che muove il mio passo,
né i tuoi occhi distanti a tirarmi a sorte.

AUSPICIO

Vivremo all'ombra della luna di pietra
che splende virtù trascorse
E nulla potrà ferire le nostre risa,
visibili solo in uno sguardo obliquo di fronte allo specchio
Perché il manto di ogni inconsistenza
che esiste alla prima luce
ha un doppio di arterie nere
in fondo
più vive ancora dei raggi.

SFIDA

Il corpo che brucia come mai prima,
mosso da un vento che restituisce
grazia e tormento,
ma mai la tregua di una consunzione
come ogni pensiero disteso al sole,
reso evidente dalla vergogna
perdo il contorno delle tue parole,
le unisco a quanto è già memoria
attendo l'ora di fiato che mi mostri chi sono realmente,
se seme di parola
o fatta di sangue.

TREGUA

Scorri in me il tuo mare che non trova argini
senza pronunciare nomi, né sfiorare le labbra
Annoda un solo sospiro ai miei
che sono sufficienti
a dar luce alle nuvole che ci sono intorno
avvinti in questo lungo pomeriggio inesistente
di piccole gocce sul corpo
che ci ricordano, nonostante tutto
un'esistenza che pesa di umori,
luce che cade,
passeggiare vittorie sul tempo.

PAROLA DIAFANA

C'è chi tace saggiamente
in questa mischia rifratta e mormora poi anatemi
Di una luce che resiste
e crea rifugio.

Chi avanza non teme le insidie di una parola diafana,
ne percorre il senso
come un sentiero che si dispiegadavanti agli occhi
crea un proseguo per poterlisi poggiare,
senza aver timore di abbandonare poi la terra.

QUESTO

Nei sussurri ricavati dalla pelle
percorrono a ritroso
le vie che li hanno condotti fin lì, bendati
ricordano ancora quel primo momento
sempre diverso, dove era già chiaro.
Questo ci ha resi umani dunque?
L'ora trascorsa, un giorno che si mostra al suo termine.
Cercano indizi, fra i baci o forse un colpevole
che sappia assumersi la dura responsabilità
di un incastro così perfetto.